

06901 **Nel 2022 una
crescita del 18%** 06901

Il factoring sta diventando, per molte imprese, l'ultima scialuppa di salvataggio per evitare il default. E non solo in Italia. Lo dicono i numeri, che hanno visto nel 2022 una crescita di questa forma di finanziamento del 18% a livello mondiale (idem a livello europeo) e del 14% in Italia. Il motivo di questa esplosione è legato al fatto che nel 2022 i prestiti bancari erogati alle imprese si sono lievemente ridotti ma soprattutto si sono progressivamente inaspriti sia il costo sia i requisiti richiesti alle imprese. Restrizioni che, estremizzando un po' il concetto, ormai garantiscono il credito solo alle imprese in grado di dimostrare rating spaziali. Cioè a coloro che di credito non ne avrebbero proprio bisogno. La chiave del rating invece sta proprio nella possibilità per l'azienda in cerca di liquidità, di utilizzare non tanto il proprio merito creditizio, quanto quello dei propri clienti. Quello che interessa la società di factoring, infatti, è che i rapporti commerciali

dell'impresa siano intrattenuti con soggetti solvibili. Il factor non guarda al flusso di cassa dell'azienda o alla sua esposizione debitoria, come farebbe, correttamente, una banca, ma soprattutto alla bontà del piano industriale, alla possibilità di superare un momento di crisi, alla solvibilità del debitore dell'impresa che richiede il finanziamento.

Non è un caso se l'anno scorso il factoring è stato il comparto che ha registrato la maggior crescita fra i finanziamenti da parte delle società finanziarie. Tanto che l'incidenza dello stock degli anticipi e corrispettivi erogati da attività di factoring rispetto al totale di finanziamenti a breve termine ha raggiunto nel 2022 il 39%, contro il 14% di dieci anni prima.

È pur vero che il factoring ha un costo superiore a quello del credito bancario (3/4 punti percentuali in più, di media) ma è anche vero che, con l'aumento consistente dei tassi bancari

registrato negli ultimi mesi la percezione di questa differenza si è affievolita. Inoltre le piattaforme sono oggi completamente digitalizzate e questo consente di velocizzare enormemente l'erogazione della liquidità richiesta. Un processo che in alcuni casi può richiedere solo 24/48 ore. Grazie anche alla profilazione dei clienti attraverso l'analisi di enormi banche dati in tempo reale e all'utilizzo di piattaforme digitali che hanno di fatto ampliato enormemente il mercato della cessione dei crediti consentendo alle aziende di spuntare sempre le migliori condizioni di mercato. E consentendo di sviluppare anche strumenti innovativi come il supply chain finance (imprese di grandi dimensioni che danno la possibilità ai propri fornitori di vedersi anticipare il credito). E comunque resta il fatto che, di fronte ad un "no" della banca il factoring spesso è l'ultima possibilità per evitare la chiusura o la cessione dell'attività. Una possibilità che presumibilmente nei prossimi anni sarà sempre più utilizzata a causa della stretta sul credito che, nel breve e nel medio periodo, andrà con tutta probabilità ad intensificarsi.

Marino Longoni

© Riproduzione riservata



Superficie 19 %